Anno [illegible] — N. 73 — Udine, Sabato 31 Marzo e Domenica 1 Aprile 188[illegible] — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'ateismo nelle scuole pubbliche

(Continuaz. vedi n. 72)

Voi vedeste, o signori, che la Legge Casati provvedeva con sufficienti guarentigie a mantenere il carattere religioso alle pubbliche scuole e ad esigere una buona condotta morale negl' insegnanti. Vedeste eziandio che Regolamenti, Decreti, Circolari, Istruzioni ministeriali erano coordinati alla Legge Organica, nè alcuno avea osato scemarne o distruggerne il valore, con arbitrarie modificazioni, sostituendo sè al potere legislativo.

Ma quello che non si osò fare allora, fu osato più tardi con vergognosa audacia, violando apertamente la legge. Ma si procedette con molta astuzia e a piccoli passi.

Con R. Decreto 17 aprile 1865, n. 2254 " *fu soppresso il posto di Direttore Spirituale ancora esistente in taluni Istituti tecnici a decorrere del 1 giugno successivo.* „ Soppressione di posto equivalente a soppressione d'istruzione religiosa.

Con R. Decreto 1 settembre detto anno n. 2498, firmato Natoli, venne approvato un nuovo Regolamento per le scuole mezzane o secondarie, il quale coll'articolo 10 prescriveva che " *l'istruzione religiosa non si dovesse computare nel numero delle ore assegnate all'insegnamento ginnasiale o liceale; ma venisse data una o due volte in ciascheduna settimana, possibilmente nell'Oratorio dell' Istituto a classi riunite dal Direttore di Religione.* E coll'art. 61 si *obbligavano* gli alunni " *ad assistere alle funzioni religiose, ove non avessero ottenuta regolare dispensa dal Preside o Direttore, sopra domanda per iscritto del padre dell'alunno o da chi legalmente lo rappresenta.* „

Ecco un primo passo compiuto. La religione non più insegnata nelle singole classi; non più l'insegnamento religioso impartito secondo la diversa capacità e coltura degli alunni: eccolo ristretto nell'Oratorio o in una sala qualunque, e ridotto unicamente, come si vide nel fatto, alla sola spiegazione del Vangelo.

Diventato ministro Michele Coppino, con R. Decreto 10 ottobre 1867, n. 1942, introdusse sostanziali modificazioni nei vecchi Programmi per l'insegnamento secondario ed elementare. Però nessuna modificazione egli osò allora introdurre nell'insegnamento religioso, i cui programmi rimasero inalterati in tutte le scuole.

Caduto il Coppino, ebbe il portafoglio dell' Istruzione Cesare Correnti, il quale, naturalmente, non volle abbandonarlo senza aver lasciata traccia del suo spirito rivoluzionario. Provocò il R. Decreto 18 dicembre 1869, col quale venne istituita una Commissione incaricata " *di raccogliere e completare gli studi relativi alla obbligatorietà dell' insegnamento primario.* „ Ecco, o signori, che comincia a far capolino l'istruzione obbligatoria. Intanto che la Commissione *raccoglie e studia,* Correnti non dorme; il 29 settembre 1870, manda alle Autorità Scolastiche una Circolare con la quale invita i Comuni e i Consigli Scolastici Provinciali " *a dar gli ordini necessari, perchè all'insegnamento religioso da impartirsi in ore e in giorni determinati, siano presenti solo gli alunni, i genitori dei quali, o chi per essi, abbiano dichiarato esser questa la loro intenzione.* „ E questo, o signori, era solenne arbitrio, era violazione aperta dello spirito e della lettera della Legge; la quale, come si è veduto, dispone che non già chi vuole l'insegnamento religioso abbia a domandarlo, bensì chi non lo vuole, debba farne dichiarazione scritta.

Nessuno domandò ragione al ministro del suo arbitrario operare. Ma la disgraziata Circolare otteneva intanto il suo effetto. Le Scolastiche Autorità, pecorilmente docili più alla voce di un ministro che alla voce della Legge, interpretarono in modo diverso la Circolare Correnti; alcuna credette perfino ch'essa avesse abolito l'insegnamento religioso. Laonde il 12 luglio dell'anno successivo il Segretario Generale del Ministro, Cantoni, spediva altra Circolare per dichiarare che l'insegnamento religioso *doveva* esser dato ad ogni modo nelle pubbliche scuole. Sì, signori; *doveva* esser dato, ma sempre a *chi lo chiedeva e in giorni e in ore determinate.* Lo strappo alla Legge era evidente, era enorme. Chi ci badò? Pochi, o nessuno.

Intanto dal silenzio e dall'indifferenza dei buoni i Ministri della Pubblica Istruzione attingevano incoraggiamento e zelo nel progredire animosi e risoluti all'esecuzione del piano abilmente predisposto, con R. Decreto 26 gennaio 1873, n. 1251, firmato Scialoja, " *le facoltà di teologia ancora esistenti nelle Università dello Stato vengono abolite.* „

Abolite queste facoltà, perchè doveasi mantenere l'insegnamento religioso negli Istituti classici che preparano i giovani agli studi Universitari? Ma la prudenza dei figli delle tenebre esigeva che si procedesse lentamente nell'opera demolitrice, affinchè le rovine dell'edifizio non apparissero tutte in una volta nella loro spaventosa realtà; la torta, o signori, bisognava sbocconcellarla, non divorarla in un tratto.

Si lasciarono passare quattro anni; quando, eccoci capitare addosso il R. Decreto 23 giugno 1877, n. 3918, controfirmato Coppino, per effetto del quale " *venne abolito, a cominciare dal 1 gennaio 1878, l'ufficio di Direttore Spirituale nei Licei, nei Ginnasi e nelle Scuole Tecniche.* „ A demolire si procede sempre dall'alto al basso; dalle Università si discese alle scuole secondarie; da queste alle elementari il passo era breve.

Infatti un mese dopo, ci venne regalata la Legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria, Legge che attenta audacemente ai diritti naturali dei genitori e alla libertà d'insegnamento; Legge che in altri paesi cattolici, come in Francia, nel Belgio, in Germania, avrebbe suscitata una reazione potente; in Italia, invece, ha fatto dormire più saporitamente i cattolici tiepidi e indifferenti. Ed ecco, per la nuova Legge, obbligato il povero che non può procacciare col proprio denaro a' figli una istruzione e un'educazione religiosa, obbligato, sotto pena di multa e di processi *(art. 4° della Legge)* a mandarli alle pubbliche scuole, dove, come scrisse Nicolò Tomaseo, la religione viene somministrata in dosi omeopatiche; dove la religione ha un'importanza affatto secondaria, oppure vi è insegnata da maestri e da maestre ebree, e senza che alcuno ne muova lamento, come si vide nel Veneto, nel Milanese e altrove.

Ma procediamo, o signori. Per falsa e arbitraria interpretazione di questa Legge, molti Municipi diedero lo sfratto all'insegnamento religioso dalle scuole comunali. Ove, come a Genova, trovaronsi cattolici fermi e risoluti che fecero intendere le loro ragioni e i loro diritti, fu fatta giustizia e l'istruzione religiosa venne con R. Decreto 6 giugno 1878 conservata; ma dove si sonnecchiava o si deridevano i pochi che alzavan la voce e gridavano *all'erta,* lo sfratto dei catechismi e dei crocifissi dura tuttora.

Restavano ancora le scuole normali e magistrali; e a queste pensarono i ministri Coppino, De Sanctis e Baccelli. Essi compresero che avrebbero agevolato il compito di rovinare le scuole elementari, allorquando avessero ammodernate le scuole magistrali e normali; quando cioè fossero insediati nelle scuole primarie maestri e maestre senza religione.

Ed ecco all'opera tosto il Coppino. La nuova Legge sull'istruzione obbligatoria, aumentando il numero degli scolari, domandava, di necessità, un numero maggiore di scuole e di insegnanti. Nella sua Circolare 14 febbraio 1879, con una franchezza che stupisce, egli ebbe il coraggio di asserire che le deliberazioni del Parlamento aveano *sottratto come* materia obbligatoria dei programmi di esame per l'ammissione alle scuole normali e magistrali, il catechismo. Indi con R. Decreto 24 aprile detto anno, n. 4866, istituì le scuole magistrali rurali con un programma da cui è affatto escluso l'insegnamento religioso.

Non avea però toccate le scuole magistrali e normali urbane, per le quali erano ancora in vigore i Regolamenti 24 giugno 1860 e 9 novembre 1861. A distruggere quanto in essi trovavasi di buono, giunse il ministro De Sanctis, il quale con R. Decreto 30 settembre 1880, n. 5666, introdusse sostanziali mutamenti nei programmi d'insegnamento e negli esami di patente, escludendo sì negli uni che negli altri la religione.

Così lo scopo ultimo poteasi più facilmente raggiungere. Che importa che la Legge prescriva, o tolleri, come altri vogliono, l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, se chi lo deve impartire, nella maggior parte delle scuole, non è il sacerdote, ma un insegnante cresciuto, educato in un ambiente, dove non ha mai ricevuto istruzione religiosa; dove, invece, pur troppo, avrà udito sparlare della religione? Quale istruzione religiosa potrà esser data da codesti insegnanti? Non è preferibile, in tal caso, che si astengano dal favellare di religione?

A compier l'opera e a coronarla giunse ultimo S. E. Guido Baccelli. Egli ha sconvolto, confuso, distrutto assai; migliorato e giovato pochissimo. Per ciò che risguarda l'istruzione religiosa, molto ha lavorato per darvi il colpo di grazia. Egli ci ha

---

64 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Claudio si avvicinò al fanciullo, e, vedendo che una parte delle sue vesti erano molli di acqua, gli chiese con voce tonante:

— Donde vieni?

Forse, il giorno innanzi, Jago confuso a quella domanda così improvvisa e fatta con tanta asprezza si sarebbe accontentato di abbassare il capo, aspettandosi la terribile tempesta che stava per scoppiare; ma ormai le parole della marchesa lo avean fatto divenir valoroso; egli con voce tranquilla, rispose:

— Poco v'importa, padrone, di saperlo. Io lavoro tutta quanta la giornata nè più nè meno dei miei compagni; quanto alla notte credo di poterla spendere come voglio. Allorchè spunta l'alba io mi trovo sempre all'incudine prima che voi giungiate. Che volete di più?

— Voglio che tu mi obbedisca senza rispondere, senza fare la più piccola osservazione; devi ubbidirmi come Fido.

— Ma Fido è un cane, osservò coraggiosamente Jago; io invece sono un operaio, quindi un uomo al pari di voi.

Claudio, irritato da queste risposte, afferrò il fanciullo per un braccio colla enorme sua mano e lo sollevò scuotendolo bruscamente.

— Ricordati, ruggì egli, che posso spezzarti il cranio nel muro. Di' ancora una parola, e vedrai se la mia minaccia avrà effetto.

— Oh, non lo farete, osservò il fanciullo, non lasciandosi intimidire; il marchese Guglielmo vi punirebbe.

— Il marchese Guglielmo ha altro da fare che mettersi a difendere un pari tuo, disse Claudio, lasciando cadere il fanciullo.

Questi abbandonato dalla mano del fabbro vacillò e diè del capo contro il banco. Claudio lo respinse crudelmente col piede.

— Canaglia, serpente! urlò egli.

— Padrone, avete torto ad agire in tal modo.

Claudio esacerbato prese il martello che gli venne primo alle mani e lo scaraventò con forza erculea contro il fanciullo. Il martello urtò nel muro scrostandone un largo tratto. Jago curvandosi a tempo avea evitato il terribile colpo.

Questa volta i maltrattamenti crudeli del fabbro posero il colmo alla sofferenza del fanciullo. Gli si presentarono alla mente tutte le sevizie, tutte le umiliazioni sofferte; si pentì quasi di averle sopportate, e con tuono risoluto:

— E' l'ultima volta, disse a Claudio, è l'ultima volta che voi mi trattate così.

Durante il giorno Jago attese al suo mestiere con grande ardore. Per aver occasione di maltrattarlo di nuovo, Claudio lo incaricò di un lavoro difficile, che venne tuttavia eseguito tanto perfettamente da non dare appiglio all'ira del fabbro. Verso sera abbisognando di una lima la chiese a Jago. Questi fe' le viste di andarne in traccia, ma, com'è naturale, non riuscì a trovarla, perchè era quella ch'egli avea recato alla marchesa.

Claudio afferrò questo pretesto per isfogare la sua collera; e coi pugni stretti si avanzò verso il fanciullo, il quale senza impallidire, imperterrito stette attendendolo.

Lo sguardo di Jago era così vivo, così scintillante, nella faccia del meschino fanciullo traspariva tanta forza, tanta energia, che il gigante non potè non rimanere scosso. Era la vittoria della forza morale. Claudio contemplò il suo garzone come un essere nuovo, e i pugni alzati gli ricaddero inerti.

Mentre Jago sentiva risvegliarsi in sè una forza incognita che lo facea resistere senza trepidare all'uomo che egli avea tanto temuto, Marcella continuava nell'opera incominciata. E' vero che l'impresa sembrava superiore alle sue forze. Jago glielo aveva già detto. La lima le cadeva dalle mani delicate, intormentite dalla insolita fatica; copioso sudore le imperlava la fronte. Di quando in quando, allorchè non potea più reggere a quello stento, essa si scostava dalla feritoia, e sedevasi sul letto per ricuperare alquanto della forza che andava mancandole.

Allora si bagnava la fronte infuocata con l'acqua della brocca, ripigliava un po' di vigore e si rimetteva al lavoro. Ma lo strumento s'apriva lentamente la strada nel ferro, le dita della marchesa cominciavano a sanguinare. Era già tagliata più che a metà l'ultima sbarra, allorchè la lima scivolò dalle deboli mani di Marcella, e un tonfo annunziò ch'essa era stata ingoiata dallo stagno.

— Me infelice, disse Marcella con un lamento doloroso, e svenne sul suo giaciglio.

Allorquando, a metà della notte, Maurizio entrò nel carcere per recare le meschine provvigioni alla marchesa, non una ma due vittime si offersero al suo sguardo. Marcella teneva fra le braccia un bambino.

— Datemelo, gridò lo sciagurato in cui ormai la cupidigia e l'ambizione avevano cancellato ogni senso di pietà; datemelo tosto.

— In nome di vostra madre, supplicò la marchesa, inginocchiandosi dinanzi a lui, lasciatemi il figlio mio.

— Ordini severi mi comandano di impadronirmi di vostro figlio, disse Maurizio duramente, e io intendo di eseguirli.

— Avete degli ordini? Ma dunque gli uomini senza cuore, che vogliono la mia morte, non si contentano di straziare la madre, vogliono incrudelire anche contro del figlio? Maurizio, vi scongiuro, per tutto quello che avete di più caro, lasciatemi il mio pargoletto. Nessuno dirà loro che esso è con me. Dipende da voi, da voi solo il lasciarmelo, il concedermi questo conforto in mezzo a tante sciagure. Via, almeno per qualche giorno; non ve lo domando se non per qualche giorno. Essi, i crudeli, sono capaci di assassinarlo.... no, non indietreggiano dinanzi a qualunque misfatto, lo sapete bene anche voi.

— Io non posso nulla, per quanto mi preghiate, disse Maurizio. Non faccio che obbedire ai comandi datimi.

(Continua)

regolata la Legge 25 giugno 1882, che istituisce due Istituti superiori di Magistero, uno in Roma e uno in Firenze. Nelle discussioni parlamentari, vi fu chi insistette nel domandare che almeno nei due nuovi Istituti s'insegnasse una morale religiosa. Ma l'epiteto *religiosa* scottava al ministro così, che sfoggiò tutta la sua eloquenza per indurre il Senato a sopprimerlo; e il Senato cedette e il ministro trionfò.

(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 29 marzo 1883.

(F.) — Non mi sono ingannato quando v'ho scritto che sarebbe accorsa ai funerali di Mons. Arcivescovo tutta Torino; l'esito mi ha dato pienamente ragione, anzi ha superato la mia aspettazione.

Molto prima dell'ora stabilita la folla si assiepava così fitta e serrata nelle vie Arcivescovado, *Provvidenza*, *Alfieri*, Roma, nella Piazza S. Carlo, S. Giovanni e nelle adiacenti da impedire addirittura la circolazione. Fortunatamente il Municipio aveva vietato il transito ai tramways ed alle carrozze pubbliche e private, chè del resto sarebbero successe delle disgrazie.

Qualche minuto dopo le 9 il corteo muove dall'Arcivescovado, ma si avanza piano piano e intanto si fa dappertutto un religioso silenzio: il momento è sublime.

Precede un drappello di guardie di Questura e municipali con un delegato di Questura che a mala pena possono aprirsi una via in mezzo a quella stipata moltitudine. Seguono le Protette di S. Giuseppe, le Figlie della Sacra Famiglia, Rosine, il Monastero delle Orfane, le confraternite e corporazioni maschili in gran numero, i chierici esteri, il Seminario, i sacerdoti, i curati, la Curia, la Collegiata della Ss. Trinità, il crocifero Arcivescovile, il Capitolo Metropolitano e il cerimoniere arcivescovile. Subito dopo viene la salma portata alternativamente da otto ecclesiastici e dai necrofori municipali. La cassa è coperta da un drappo di velluto nero e sopra stanno la mazza e il cappello pastorale. Seguono il feretro il Convitto ecclesiastico, i famigli, la facoltà teologica, la Compagnia di S. Tommaso di Aquino, i generali Mazé de la Roche, Cosenz e Giannotti coi rispettivi aiutanti di campo, le rappresentanze di tutti i corpi militari del presidio in gran divisa, i valletti della Casa Reale, in grande livrea, del Duca d'Aosta, del Duca di Genova, del Principe di Carignano, del Municipio e dell'Ordine Mauriziano; il co. Sambuy sindaco di Torino con alcuni assessori e consiglieri, i rappresentanti della Magistratura, dell'Università, della Provincia, le rappresentanze del Comitato Regionale per gl'interessi cattolici delle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, del Circolo della Gioventù Cattolica, dell'Unione Cattolica operaia colla bandiera, nonchè le Direzioni di tutti gli istituti pubblici e privati.

Le rappresentanze erano più di 600.

Si notò (e fu da tutti commentata) l'assenza del Prefetto, al quale certamente non faranno difetto le scuse più o meno plausibili.

Il tragitto del corteo durò quasi due ore in causa della folla veramente straordinaria. Non credo di andar lungi dal vero se affermo che al passaggio della salma hanno assistito quasi 100.000 persone.

La piazza S. Carlo specialmente presentava uno spettacolo imponente. La gente si era riversata persino sulle vetture di stazione nella piazza, si era arrampicata sui lampioni e sulle gradinate del monumento di Emanuele Filiberto, il cui piedistallo sembrava una *corbeille* vivente. Anche la via del Seminario rigurgitava di persone. Molti non sapendo più dove rifuggiarsi prendono d'assalto le scale degli alloggi, parecchi negozi chiudono le vetrine, la gente entra *per fas* o *per ne fas* dappertutto. Le vie sono pavesate a nero fino all'altezza del primo piano. In piazza S. Giovanni la scena presenta un altro aspetto grandioso. La scalinata è convertita in un'immensa montagna umana che si agita irrequieta. Tutta la piazza è letteralmente stipata ed il corteo è costretto a fermarsi, finchè le guardie dopo sforzi inauditi giungono a fare un po' di strada. Tutte le finestre della piazza sono gremite di spettatori; la gente è accalcata fino negli abbaini e non meno frequentati sono i terrazzi della Cattedrale e del Campanile.

Dopo le undici dunque il corteo entrava in chiesa. Nessuna iscrizione decora la facciata, nessuna le navate interne. In fondo della navata di mezzo sta un catafalco, molto basso e modesto, attorniato da candelabri. Non vi è nulla dell'apparato che usate voi altri veneti, da noi si fanno le cose più modestamente, tanto più che monsignore aveva espresso il desiderio che i suoi funerali fossero fatti senza pompa.

Deposta sul catafalco la bara comincia il canto dell'Ufizio e poscia la Messa di *requiem* pontificata da mons. Fornica vescovo di Cuneo.

A mezzogiorno circa tutto è finito.

La folla allora abbandona la Chiesa e si riversa sulle strade che deve percorrere il corteo per andare al Cimitero. Una gran parte del popolo si reca anche qui per assistere alla sepoltura.

Il luogo ove fu deposta la salma si trova nell'ultima recente ampliazione del Camposanto, ma quello è un luogo provvisorio; l'arcivescovo sarà sepolto altrove.

La cerimonia della tumulazione durò fino alle 3 circa e poscia tutti tornarono in città contenti d'aver dato l'ultimo addio al caro Padre, contenti d'aver visto almeno una volta autorità e popolo collegati insieme nel tributare i dovuti onori a chi ebbe speso la sua vita e le sue sostanze a beneficio d'ogni classe di persone.

Il misericordioso Iddio conceda presto la pace eterna al desiderato Pastore e ci doni presto un nuovo Padre, un nuovo Apostolo, che accresca lustro e decoro a quest'illustre Archidiocesi.

L'OBOLO DI SAN PIETRO
E LA RIPRESA DELLA MONETA METALLICA

Scrivono da Roma queste curiosissime osservazioni al *Corriere di Torino*:

« L'obolo dell'amor filiale presentato da questi giovani (i torinesi) a Sua Santità mi fa ricordare la prossima ripresa dei pagamenti in moneta metallica.

« Che ha che fare, mi direte, il Danaro di San Pietro con l'abolizione del corso forzoso della carta? Sissignore: vi ha che fare, e moltissimo. Imperocchè avete da sapere che in una delle più recenti discussioni tenutesi dal ministro Magliani con le commissioni e sotto-commissioni parlamentari e ministeriali per far riuscire bene questa grande operazione finanziaria vi fu taluno che fece notare la inopportunità ed il pericolo della ripresa dei pagamenti in oro in un momento nel quale l'Italia figura ancora in *deficit* nella « bilancia commerciale » che è dire quando ancora la importazione di merci straniere nella penisola è superiore alla esportazione dei nostri prodotti.

« Fu risposto dall'on. Ministro che l'Italia ha risorse, in fatto di numerario, che non risultano dalle statistiche. E prima di tutto quella del Danaro di San Pietro e dell'accorrer continuo e numeroso di cattolici doviziosi d'ogni parte del mondo a Roma per visitare il Papa. Le quali due cose fanno affluire tant'oro in Italia che non figura punto nei prospetti statistici doganali e che compensa la minor cifra dei valori della esportazione italiana.

« Ed ecco come stando in Roma il Papa, *questo « eterno nemico (!?) della patria »* fra gli altri benefizii grandissimi onde è largo alla patria moralmente e materialmente, si deve annoverare ancor questo che *egli rende possibile, o almeno più* agevole, l'abolizione di questo flagello del commercio che è il corso forzoso della carta-monetata. »

Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome:*

La risposta del governo di Berlino alla nota del cardinal Jacobini è redatta nella forma la più cortese.

Nell'intento di secondare i desiderî del *S. Padre, si domanda alla S. Sede di formulare* le domande relative alla libertà della gerarchia ecclesiastica e alla libera educazione del clero.

Queste domande saranno esaminate dal governo di Berlino. In seguito esse saranno presentate, sotto forma di disegno di legge al Landtag.

Se il desiderio sincero della pacificazione religiosa che spira da questo documento, presiederà anche all'esame delle domande che saranno formulate dal Vaticano, si entrerà nel periodo delle trattative concrete e definitive.

Dal *Moniteur* succitato apprendiamo che il prelato che rappresenterà la S. Sede alla cerimonia dell'incoronazione dello Czar sarà accompagnato da un giovane romano, il *signor de Nunzio*, il quale conosce a meraviglia i diversi dialetti slavi e in particolare parla molto bene la lingua russa.

A proposito della *revisione* delle leggi di maggio la *Gazzetta d'Erbelfeld* pubblica un articolo che generalmente è ritenuto di carattere officioso.

Questo articolo dice in sostanza che nelle sfere governative non si fanno più illusione sull'urgenza della revisione delle leggi di maggio, ma questa revisione è ancora aggiornata perchè si vuole prima intendersi in proposito con la S. Sede. Alla riapertura delle Camere, dopo Pasqua il governo non potrà probabilmente presentare un disegno in questo senso atteso che le trattative con Roma esigono ancora un certo tempo prima che si possa occuparsi dell'elaborazione di un disegno di *revisione* basato su ciò che si sarà concluso fra le due parti. All'infuori del diritto di presentazione, come quello che esiste nel Wurtemberg, questa *revisione comprenderà anche altri punti.*

Queste notizie hanno fatto dar nelle furie la stampa liberale, la quale, indignata grida all'abbassamento della dignità del governo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese:*

Parecchi ambasciatori chiesero all'onorevole Mancini degli schiarimenti sulle dichiarazioni fatte alla Camera nel suo discorso del 13 corr., specialmente in quanto accennò ai rapporti intimi dell'Italia con le potenze centrali, ed alle occasioni non troppo lontane in cui l'Italia porrebbe la sua opera e la sua spada al servizio di grandi cause, di evidente giustizia ed utili ed essenziali agli interessi nazionali ed alla generale civiltà.

Il ministro degli esteri rispose di non *poter* aggiungere parole a quanto disse; quanto a quella parte del suo discorso che riguarda la perfetta unione fra l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Italia, soggiunse che volle appunto servirsi delle stesse parole pronunciate da Kalnoky davanti le delegazioni di Buda-Pest a fine di evitare equivoche interpretazioni.

— L'*Italie* afferma che alla riapertura della Camera alcuni deputati presenteranno una proposta per sopprimere lo scrutinio di lista e tornare all'antico modo di votazione. Questi deputati, secondo l'*Italie*, erano già convinti della bontà dello scrutinio di lista, ma dopochè ne vedono in pratica i cattivi effetti, si dichiarano apertamente contrari al nuovo sistema.

— La *Capitale* scrive che, non essendovi probabilità di risolvere la questione della cessione delle ferrovie, l'on. Magliani, ministro delle finanze, sarebbe deciso a pigliare altri provvedimenti per procurarsi i trecento milioni che mancano a completare l'abolizione del corso forzoso.

Verrebbe autorizzata la Banca Nazionale a portare il suo capitale da 200 a 300 milioni e la sua circolazione da 450 milioni a 600.

In cambio la Banca farebbe allo Stato un'antecipazione di 150 milioni.

Altri 150 milioni si otterrebbero da altre Banche.

Dopo la conclusione delle convenzioni ferroviarie i 300 milioni verrebbero restituiti.

ITALIA

Genova — Si comincia! A Cairo Montenotte un individuo sconosciuto, deponeva in una camera d'una casa abitata una valigia piena di dinamite colla miccia accesa. La fantesca che per avventura udì il puzzo della miccia, non si perdè d'animo; ma con coraggio straordinario in una donna, afferrò la miccia e la spense soffocandola nel pugno. Due minuti più tardi quella casa non sarebbe stata più che un mucchio di macerie.

— Il Consiglio provinciale approvò ad unanimità, meno un voto, il progetto di innalzare ad università di primo ordine la istituzione della scuola commerciale.

Roma — Il Tevere è ingrossato improvvisamente in causa dello squagliamento delle nevi, e minaccia di allagare le vie più basse della città.

Finora però si tratta di cosa che non presenta alcun grave pericolo.

Venezia — I nostri lettori non avranno dimenticato il fatto da noi accennato nella scorsa settimana, della scomparsa di certo Bertoldo, negoziante di Mestre. — Questa scomparsa fece tosto temere che il Bertoldo fosse rimasto vittima di audaci malfattori e già l'autorità in seguito ad attivissime indagini avea proceduto all'arresto di un individuo sul quale pesavano forti indizi. Ora non solo si è giunti ad accertare che veramente si tratta di un orribile misfatto essendosi trovato il cadavere del Bertoldo, ma si è potuto ancora accertare che il vero colpevole è appunto colui che si trova in arresto; ed ecco come.

Alcune sere fa certo Gio. Batta Roccofrate, vetturale, obbligato da un suo bisogno, trovavasi all'angolo d'una casa, dove potè udire una conversazione fatta a voce sommessa da tre contadini, da lui sconosciuti. Dalle chiacchiere ch'egli potè udire, comprese ch'essi ritenevano autore del misfatto uno dei fratelli Crivellaro, Gervasio perchè verso le 11 del giorno in cui è successo il delitto si recava tutto stravolto da un suo cognato certo Egro Giuseppe, abitante alla Casina Nuova in via Realta a Carpenedo. Tale era l'alterazione nei lineamenti del Crivellaro che il cognato ne fu colpito e gli chiedeva la ragione, che veniva dal Crivellaro stesso attribuita all'aver corso dietro a certe pecore che, come egli diceva, lo avevano fatto ammattire.

Dalla conversazione di quei tre contadini Roccofrate poteva rilevare, che al colloquio fra il Crivellaro ed il suo cognato era presente un terzo, certo Egle.

Il Roccofrate riferiva la conversazione udita al delegato di P. S. signor De Colle, il quale col Roccofrate stesso si recò a casa dell'Egro, cognato del Crivellaro e l'Egro confermò le circostanze udite accidentalmente a narrare dal Roccofrate, anzi aggiunse che in quella circostanza ricevette cento lire dovutegli dal Crivellaro fin da molto tempo prima.

Chiestogli se fosse ancora in possesso del denaro, trasse fuori due carte da cinquanta lire, una delle quali era ancora macchiata di sangue. Queste due carte furono sequestrate.

Il De Colle si recò immediatamente alla casa del Crivellaro, ed ivi eseguita nuova perquisizione, scopriva una giacca del Crivellaro con apparenti macchie di sangue recentemente lavate, e mancante dei tre bottoni uno dei quali strappato di fresco, col sottoposto tessuto lacerato. Rinveniva pure un panciotto dello stesso Crivellaro esposto al sole sull'aia, esso pure portante traccie di sangue quantunque lavato.

La voce pubblica intanto, modificando la prima impressione, in seguito alla circostanza venuta da ultimo a sapersi, che il Crivellaro nel giorno di San Giuseppe aveva in fretta e furia arato un campo, propendeva a credere che appunto in questo campo fosse sepolto il cadavere del povero Bertoldo.

L'altra mattina adunque il brigadiere dei Carabinieri recavasi sul luogo, e stava sondando il terreno in vari punti, allorchè gli si avvicinò un ragazzo accennandogli un angolo del capo dove il Crivellaro, secondo egli diceva, sarebbesi nei passati giorni recato di frequente facendo sul terreno atti strani che il ragazzo non seppe descrivere. E là, coperto da poca terra, si rinvenne il cadavere dello sventurato Bertoldo.

Uno dei bracci coperto da pochissima terra, comparve primo; e quindi col consesso giudiziario assistito dal medico signor Galante Giuseppe si procedette alla disumazione.

Il cadavere aveva ancora indosso i vestiti; era poco avanzata la putrefazione.

Le ferite avvertite da un primo esame sono due: una al collo molto profonda e che staccò quasi la testa dal busto, causa determinante la morte, e l'altra alla mano destra.

Si è quindi indotti a credere che il Crivellaro abbia *condotto il* Bertoldo nella stalla, e mentre questo stava con la testa china esaminando l'animale di cui gli si era offerto l'acquisto, l'assassino con una mannaia lo abbia colpito per di dietro, e poi alla mano mentre l'infelice la sollevava per difendersi.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria, dove verranno eseguite le constatazioni di legge.

Si ritiene che il Crivellaro debba avere dei complici perchè egli non sa scrivere e alla famiglia del Bertoldo pervennero lettere scritte con diverso carattere per distogliere le ricerche dalla via giusta.

Il Crivellaro è un uomo sulla quarantina; già da tempo commise qualche atto poco onesto ma non aveva dato motivi a processi, negli ultimi anni poi teneva buona condotta, così che quando fu arrestato non si prestava fede alla sua colpabilità.

Nel giorno del delitto il Crivellaro mandò a Venezia la moglie e i figli, e quando vide il Bertoldo avvicinarsi a casa sua mandò la ragazza di servizio a comperare il sale. Resta a sapersi se la sola persona di casa, il boaro, che non risulta siasi assentata nel momento in cui fu commesso il delitto, vi abbia avuto parte.

ESTERO

Francia

Una di queste mattine a Lione le guardie condussero alla polizia una donna — una signora — che arrampicatasi sui pilastri d'un ponte stracciava con un coltello un avviso annunziante la pubblicazione di un libro infame.

Questa signora — che è moglie dell'avvocato ed ex deputato Rive — si giustificò dicendo: « E' un avviso indegno, e poichè il Governo è tanto canaglia da non farlo togliere sono le madri di famiglia che devono fare la polizia. »

— Ecco i progetti di legge che il Governo presenterà alla riapertura della Camera. Waldech-Rousseau, ministro dell'interno, ne presenterà due. Uno sul diritto di associazione, l'altro sulla repressione delle grida e delle manifestazioni con emblemi sediziosi.

Thibaudin, ministro della guerra, ne presenterà quattro, che riguardano il reclutamento, l'avanzamento, la creazione dell'armata *coloniale*, le scuole dei ragazzi di truppa e di marina, il modo di assicurare il protettorato al Tonkin con l'occupazione permanente e con i forti da costruirsi sul fiume Rosso.

Tirard, ministro delle finanze, presenterà progetti per rimediare alla crisi degli alloggi degli operai, favorendo la costruzione a buon mercato delle case per gli operai stessi. Un grande stabilimento di credito controllato dallo Stato anticiperebbe i fondi.

Germania

La *Germania* avendo annunciato che il governo prussiano avea chiesto tempo addietro al re Vittorio Emanuele l'estradizione di S. Em. il cardinale Ledochowski, la *Nord. Allg. Zeitung* smentisce questa notizia dell'organo cattolico.

— Si conferma che il Centro presenterà dopo le vacanze Pasquali le sue mozioni politico-religiose al Landtag e al Reichstag.

Austria-Ungheria

Il Comitato laico e il capitolo metropolitano di Praga fanno grandi preparativi per celebrare il 50° anniversario dell'ordinazione di S. E. il card. Schwarzenberg, arcivescovo di Praga.

— Il patriarca scismatico ortodosso di Ungheria, Angyelic Carlowitz, fu invitato dal governo di Serbia, a preconizzare i vescovi che devono essere eletti dal sinodo. Il patriarca ha dato il suo assenso, ma si dubita che possa mantenere la promessa, vista l'attitudine ostile del clero serbo.

La quistione religiosa minaccia dunque di complicarsi di nuovo. Il governo di Belgrado è molto imbarazzato.

DIARIO SACRO

Domenica 1 aprile

S. Ugo vesc.

Lunedì 22

S. Francesco di Paola.

Effemeridi storiche del Friuli

1 aprile 568. — Alboino re dei Longobardi penetra in Friuli dalle Alpi Giulie.

2 aprile 1274 — Il comune di Gemona provvede alla custodia del castello d'Artegna.

Cose di Casa e Varietà

Attenti ai pesci d'aprile! Non è mancato anche fra noi chi volle ammannirne, ma a dir vero lo ha fatto con poca abilità. Un po' di senso comune basta per non pigliare di tali pesci.

Corte d'Assise di Udine. Ruolo delle cause da trattarsi nella I.ª sezione del II.° trimestre 1883.

Aprile 10 e 11 Dal Missier G. Batta, uso biglietti falsi, testimoni 16 dif. DiAgostini,

Id. 12, 13 e 14 Bonfini Carlo sottrazione e falso, testimoni 55 dif. D'Agostini,

Id. 17 e 18 Carrara Vitaliano, assassinio tentato, testimoni 13 dif. D'Agostini.

Id. 19, 20 e 21 Ragosa Donato, Giordani Antonio, contro la sicurezza esterna dello Stato, testimoni 42 dif. D'Agostini, Baschiera e Schiavi.

Id. 24 e seguenti Erbo Venanzio, Biasigh Antonio e Ferrazzi Gio. Batta, furto, testimoni 50, dif. Buttazzoni, Tamburlini e Ronchi.

In tutte le cause rappresenterà il pubblico ministero il cav. Cisotti.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 12 1/2 alle ore 2 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « L'Esposizione Universale di Vienna » — Nocentini
2. Sinfonia « I Promessi Sposi » — Ponchielli
3. Mazurka « Pensando a te! » — Pinochi
4. Atto 3° « Maria di Rohan » — Donizetti
5. Valzer « Ove si canta » — Fharbach

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 1 aprile a tutto l'8 detto pel riordinamento interno.

Il misfatto di Pest

Dai dispacci giunti ai giornali viennesi togliamo i seguenti particolari sull'assassinio del presidente Maylath, annunziato ieri da un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*.

Pest 29 — La notizia dell'assassinio di Maylath ha prodotto indicibile agitazione in tutta la città. Il palazzo di Maylath è circondato da una folla enorme di gente. Questo palazzo è situato nella parte più bella della città, dove sono i principali edifici governativi e le case degli aristocratici. Maylath viveva con suo genero il conte Pallavicini. Il presidente, non si ritirò che molto tardi nella sua stanza da letto e per tutta la sera si mostrò del più gaio amore.

Da una parte e dall'altra della sua stanza da letto dormivano i servitori, ma questi sostengono di non aver udito alcun rumore, benchè sul cadavere i medici abbiano trovati i segni che palesano una lotta accanita fra gli assassini e la vittima.

E' un assieme di circostanze straordinario, appena credibili: il portinaio era ubbriaco, e i servitori dormivano tutti della grossa.

Si crede generalmente che gli inservienti abbiano partecipato al complotto.

L'usaro di guardia di Maylath, di nome Giovanni Lubisky, fu arrestato dietro il sospetto, che abbia menato gli assassini nella stanza da bagno, dove essi devono aver aspettato il momento opportuno per dare l'assalto.

La polizia crede che gli assassini siansi gettati sul presidente, l'abbiano dopo lunga lotta legato, gli abbiano strappata la lingua e poi l'abbiano strangolato.

Dopo aver fatto bottino delle cose trovate (l'orologio, l'anello e il tacquino nel quale ci dovevano essere alcune migliaia di fiorini) gli assassini fuggirono per la finestra, servendosi d'una corda fatta calare sulla via Alberto.

Sotto il balcone fu trovato un coltello ed un *guanto insanguinati*.

Il cadavere di Maylath è orribilmente mutilato. Le mani e i piedi portano tutti profonde ferite.

Pest 29 — La signora o la signorina Maylath giunsero oggi nel pomeriggio.

Si ha il sospetto che il cameriere Berces sia uno degli assassini. All'interrogatorio il Berces si mostrò molto agitato. Alle domande del capitano di città si contraddisse, impallidì, gridò: *Io no, io no!*

Fu arrestato. *Nel pomeriggio da altre testimonianze si seppe che il cameriere Berces, la sera del 27, fu veduto nella via Alberto che mostrava con un'aria misteriosa il balcone del palazzo Maylath ad un individuo di figura sospetta.* Poi i due individui si allontanarono parlando sottovoce. Il coltello trovato sotto la finestra porta la marca G. H. E. 5455.

Vienna 30 — Telegrafano da Budapest che Mailath, presidente della Camera dei Magnati, oltre all'avere legati i piedi e le mani, aveva un forte spago avvolto intorno al collo con nodo scorsoio e nella bocca un asciugamani insanguinato a guisa di bavaglio. Il catino era pieno di acqua insanguinata.

L'imperatore e sua moglie mandarono condoglianze e si faranno rappresentare ai funerali.

Tutti i giornali pubblicano supplementi filettati a nero, in segno di lutto.

Budapest 30. — La polizia è sulle traccie degli assassini di Maylath, si seppe intanto con quali persone il servo arrestato aveva relazioni.

E' ben giustificata la sensazione prodotta nella cittadinanza di Pest da questo truce assassinio.

Giorgio Maylath era uno degli uomini più ragguardevoli del Parlamento, apparteneva ad una delle famiglie più nobili dell'Ungheria.

Giovanissimo il Maylath entrò nella vita pubblica. Ben presto divenne presidente del suo comitato nativo, di Barany.

Fu del partito conservatore intransigente: voleva l'autonomia ungherese, coi magnati soltanto. *Nella rivoluzione del 1848 non ebbe alcuna parte.* Sedati quei moti Maylath ritornò sulla scena politica. Fu due volte presidente di un gabinetto conservatore.

Ultimamente Maylath era *judex curiae*, e presidente della Tavola dei Magnati (Camera Alta) era membro della Corte di cassazione e dell'Accademia ungherese.

Benchè vecchio, o quasi ritirato dalla vita, così rumorosa talvolta, del Parlamento ungherese Maylath godeva ancora molta influenza nel governo del suo paese. Era nato nel 1816 a Presburgo.

UNA CITTÀ DISTRUTTA DALLA NEVE

Leggiamo nello *Stamboul* di Costantinopoli:

Il vescovo della provincia di Van inviò un dispaccio al patriarcato armeno della nostra città, nel quale annunzia che la città di Ghadagno (alta Armenia), situata fra Van e Hekiari, in mezzo a due catene di montagne, e abitata esclusivamente da Armeni, va incontro ad una terribile catastrofe.

Da sette giorni una quantità considerevole di neve aveva interrotto già tutte le comunicazioni della città; all'ottavo giorno immense valanghe di neve si rovesciarono dall'alto delle montagne circostanti sulla città, distruggendo intere contrade, e seppellendo le persone che le abitavano. Più di cento case furono si può dire schiacciate e cinquantanove persone trovarono la morte sotto quelle rovine. Altre cento persone *furono ferite mortalmente.*

Il resto della popolazione, poi, corre pericolo di morire di freddo e di fame se non le giungono pronti soccorsi.

E' da temere inoltre che tutta la città non venga devastata dai torrenti che si formeranno quando la quantità enorme di neve caduta sulle montagne vicine comincierà a sciogliersi.

TELEGRAMMI

New-York 30 — E' smentito che l'Inghilterra domandò agli Stati Uniti di cooperare alla formazione di una polizia internazionale.

La stazione navale americana nell'Atlantico del Sud comprenderà quind'innanzi la costa del Madagascar.

Atene 30 — Il principe Federico Carlo di Prussia è partito per l'Italia.

Londra 29 — — Credesi che l'arresto eseguito ieri a Liverpool sia importante. Fu organizzata una severa sorveglianza sulle navi provenienti dall'Irlanda.

Parigi 30 — Luisa Michel si presenterà oggi alla prefettura di polizia.

Madrid 30 — La Spagna spedì una nave da guerra con 4000 uomini per prendere possesso di Santa Cruz sulla costa Marocchina.

Nuova-York 30 — Gl'indiani dei territori del Nuovo Messico e di Arizzona uccisero una cinquantina di bianchi e minacciarebbero di sterminare i bianchi dei distretti ove la popolazione è troppo disseminata; *furono spedite truppe.*

Catania 30 — I crateri presso Nicolosi continuano ad emettere gas. Non fu avvertita nessuna scossa in tutta la giornata di ieri.

Parigi 30 — Luisa Michel fu arrestata.

Bordeaux 30 — Molte migliaia di copie del *manifesto* di Napoleone vennero affisse nella scorsa notte agli edifici pubblici ed alle case, la polizia gli fece levare dagli edifizi pubblici.

Parigi 30 — L'*Intransigeant* pubblica un articolo intitolato: « Insurrezione orleanista. » In esso riproduce un programma che pubblicano 53 giornali orleanisti dei dipartimenti accentrati, sotto la direzione di Ippolito Olivier a Parigi. Vi si legge: « Non vogliamo che l'aiuto del suffragio, per sostituire al governo repubblicano che ci desola e ci sminuisce la monarchia costituzionale che ci renderà il posto legittimo nel consesso delle nazioni. In attesa della monarchia vogliamo la reggenza di mons. duca d'Aumale. Morto il conte di Chambord vogliamo il conte di Parigi, re dei francesi. Rompiamo qualsiasi alleanza col partito legittimista. Il programma non fa nessuna allusione ai mezzi violenti.

Olivier dichiarò ad un redattore della *Liberté* che il manifesto è autentico e soggiunge che egli dirige sessanta giornali bisettimanali, stampati a Parigi e tirati a 500 copie che vengono spediti nella provincia. Confermò la rottura con Chambord e rifiutò di dire se aveva l'assenso di D'Aumale. Spera nella prossima riuscita della propaganda.

Parigi 30 — D'Aumale parte oggi per la Sicilia, vi resterà due mesi.

Parigi 30 — Le[illegible] annunzia che il duca D'Aumale vendette il castello di Chantilly a dei personaggi inglesi.

— Luisa Michel si presentò alla prefettura di polizia, chiedendo di parlare col prefetto Camescasse per consegnarsi a lui; ma questi non la ricevette. Ella si ripresenterà oggi.

NOTIZIE DI BORSA

31 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,08 a L. 20,09 — Banconote austriache da L. 2,11 — a L. 2,11, 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 — a L. 2,11, 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 90,70 a L. 90.80 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,55 a L. 88,60.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 25 al 31 Marzo

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	12	femmine	8
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	2	»	3

TOTALE N. 27

Morti a domicilio

Maria Rota-Federicis fu Francesco d'anni 80 casalinga — Pietro Sabus di Antonio d'anni 1 — Rocco Rogora fu Carlo d'anni 80 capo-mastro murat. — Galileo Pichler di Giacomo d'anni 4 m. 8 — Angelica Cloza di Fabio di giorni 11 — Angelo Nigris di Giuseppe di m. 9 — Luigia Moro fu Giuseppe d'anni 71 possid. — Fortunato Peroso del fu Domenico d'anni 69 pensionato — Teodoro Magrini di Francesco di anni 6 m. 7 — Saturnino Galiussi di Santo di anni 3 — Angelo Galiussi di Santo di anni 5 m. 7 — Maria Tavellio-Spongia fu Fabio d'anni 72 pensionata — Ida Tresivi di giorni 8 — Caterina Girardi-Canciani fu Liberale d'anni 62 possidente — Giacomo Monticco fu Andrea d'anni 64 caraiuolo — Ranieri Malisani di Giuseppe di mesi 1 — Luigi Bevilacqua di Giuseppe d'anni 2 e mesi 5 — Antonio Feruglio del fu Leonardo d'anni 66 facchino — Luigia Marchiol di Angelo di mesi 10 — Rosa Vittorio Abramo fu Angelo d'anni 60 contadina — Anna Franzolini Juretigh fu Angelo d'anni 78 contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Da Pozzo fu Nicolò d'anni 83 falegname — Gioseffa Marcon fu Mattia d'anni 45 serva — Antonio-Valentino Osso fu Antonio d'anni 26 guardia carceraria — Antonio Sant fu Biagio d'anni 71 stalliere — Antonio Feronitti fu Giuseppe d'anni 71 tapezziere — Caterina Colussi-Marini fu Antonio d'anni 74 cucitrice — Francesco Feruglio di Giuseppe d'anni 39 fabbro-ferr. — Antonio Tallini di mesi 2 — Vittorio Tunati di m. 1 — Eufrasia Robusti di g. 16 — Teresa Quaini fu Giovanni d'anni 69 industriante — Ettore Terrioni di giorni 2 — Giuditta Bergagna-Degano fu Valentino di anni 81 contadina.

Totale N. 34.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Aurelio Nicoletti agente di commercio con Elisa Ganzini agiata — Giuseppe Pontelli possidente con Luigia De Patri agiata — Pietro Sbrovazzi fabbro meccanico con Luigia Usufrutti, casalinga — Vittorio Pantaleoni fabbro con Teresa Taddio cucitrice — Gio: Batta Strigazo tappezziere con Luigia Maurepeig domestica — Ferdinando Ronco muratore con Elisabetta Tioni casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Missio spazzino con Anna Dotalana serva — Giuseppe Palazzo pulitore ferrov. con Luigia Joia camer. — Antonio Verona agricoltore con Maria Piccino serva — Luigi Badino facchino con Angela Fontanini casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste	ore 9.27 ant.	accel
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da Venezia	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da Pontebba	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per Trieste	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per Venezia	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per Pontebba	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemo, o doglie fisse o vaganti reumatiche; e così pure per calli, per patericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2,50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 34 cent. si spedisce col mezzo del pacco postale.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente, e secondo le regole dell'arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Accessi di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferte Febbri periodiche od Adinamiche, questo troveranno Elixir à la farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un' Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Terra Catù con Menta

PREPARATA NELLA

FARMACIA C. CASSARINI DA S. SALVATORE IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATECU che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Catù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per stellare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'eccellenza della preparazione.

Prezzo cent. 60 la scatoletta.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Udine 1883 - Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 marzo 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.8	755.3	755.2
Umidità relativa . . .	55	51	71
Stato del Cielo . . .	sereno	nuvoloso	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	N.E	S.W	—
Vento velocità chilometr.	11	2	0
Termometro centigrado. .	6.1	8.9	6.6

Temperatura massima 11.3 — Temperatura minima all'aperto . . . —2.4
Temperatura minima 1.3

CARLO ANTONGINI
MILANO Giovannino, 12 — MILANO Giovannino, 12

ad it. **L. 2** — Lire **due**

Vendita Cartoni Giapponesi Sceltissimi

affidatigli in consegna dalla

SOCIETÀ DI KODAMAMACI

Cartoni che dai primi di Febbraio sono all'ibernazione in **Cassano Magnago.**

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale **per i BOVINI**

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

UN BUON FERNET PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 5 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Savastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un' *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capiglistura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Puglies di Rimini*, Via Voscovado, N. 960. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentenaria calvizio pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della *Cromotricosina* e in *20 circa fotografie d'individui* notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Marco Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandolo misto ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Màlaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni, Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da *mezzo secolo di esperienza* e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 13 agosto 1882.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Cassarini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono un'azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiaro, — Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 50 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

HAMON
CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

ACQUA BALSAMICA DENTIFRICIA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti

preparata da SOTTOCASA profumiere

FORNITORE BREVETTATO della

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO alle Esposizioni Industriali di Milano 1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituitosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

TUTTI LIQUORISTI
Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermouth chinato L. 6, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera *tintura* presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 23, Napoli. *Prezzo* in Provincia L. 6.

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Borsari parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 5 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Casaola farmacista, Via Saluta — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Polleno, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianelli 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Venoli, Contrada di Prato 18 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Gelli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tolnesani — *Lucca* B. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buonaccorso Lungo l'Arno Regio 4 — *Livorno* V. Pellicciani 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1354 — *Firenze* Torelli Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Salsi, Via Guccinelli 13 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pellicanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 39 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Grapi 102 — *Bari* G. Tarantola, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Gallo farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* R. Giardinieri 124 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Molinardi 16, Via Barbaroux — *Aquila* Corroni e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Aquilli 100 Corso — *Pinerolo* Facci Ferdinando farmacista — *Cividale* Giulio Polezza — *Treviso* De Paulis Benvenuto al Noli 525 — *Bassano* Andrea Comin 134 Via Nuova.